



Eccovi un'altra parodia... storica, che ha come protagonista GIULIO CESARE!

La campagna di Cesare contro i Galli

Al buon vecchio Cesare, in verità, la campagna non era mai piaciuta. Preferiva di gran lunga le spiagge (allora) dorate del lido di Ostia. Dove le matrone romane andavano mettendo in mostra le loro grazie, sfoggiando monokini da capogiro (famosa tra tutte la dotatissima Poppea). Tutti al mare, insomma, a mostrar le chiappe rigorosamente chiare.

Potete quindi immaginare quanto rimase contrariato il povero Cesare quando gli fu imposta la campagna. In un primo tempo si illuse che si trattasse della bella Campania Felix, e già si immaginava a Torre Annunziata, o a Mergellina, o a Pozzuoli, a scolarsi calici di buon Falerno alla faccia dei litodomi e del bradisismo. Macchè. Lo spedirono in una landa desolata al centro della Francia, dove tutto era pessimo, a cominciare dal clima. E poi c'erano i Galli.

Ce n'erano di tutti i tipi, dai polli andalusi ai galletti amburghesi, alla faccia dell'influenza aviaria: le ultime migrazioni avevano prodotto un vero crogiolo di po-polli. Non mancavano, ovviamente, le galline. Le più esotiche, anche se erano un po' retrò, facevano le faraone, le più sciatte si limitavano a fare le oche.

C'era però qualche disguido di fuso orario, perché i Galli cantavano a mezzanotte in punto. Chicchirichì, chicchirichì, il povero Cesare non poteva dormire. Li inseguì con la scopa, mise alternativamente Valium e Guttalax nel mangime, chiamò il telefono azzurro, minacciò di tirare qualche collo e agitò qualche spiedo... niente da fare. A mezzanotte i Galli sembravano impazziti. Era un inferno, e i pennuti si divertivano un mondo.

La campagna di Cesare contro i Galli non arrivava a nessun esito soddisfacente; per di più, i legionari cominciavano a dubitare del loro grande generale, e gli davano del pollo.

A Cesare non restò che patteggiare, anche perché, in un certo senso, preferiva fare il tacchino. A mezzanotte in punto quindi egli si univa al coro dei Galli e si sottometteva passivamente ai loro festini, ma aveva sempre il problema di dover recuperare le ore di sonno.

Cominciò così ad andare a letto con le galline, e da quel momento in poi tutti furono appagati e soddisfatti. Tranne i legionari, che, vedendosi irrimediabilmente esclusi, svillaneggiarono Cesare con una bella definizione chiasmica, che un biografo latino, Svetonio, si è preso la briga di tramandare: "*vir omnium mulierum et mulier omnium virorum*"... traducete, ragazzi! Una volta tanto sarà divertente!